

**RICONOSCERE** il diritto all'attaccamento, questo è importante in un nucleo familiare: un pamphlet dello psicoanalista Vittorio Lingiardi ricostruisce i danni prodotti dal vuoto legislativo sulle coppie di fatto

■ di Delia Vaccarello

**S**e ti negano l'amore ti ammali, e forse muori prima. Che cosa succeda all'affamato privato di un pezzo di pane è noto, non altrettanto chiaro è il destino di coloro cui non viene riconosciuto il diritto all'«attaccamento». A spiegarlo è Vittorio Lingiardi con il suo pamphlet *Citi-*

**L'autore fa piazza pulita di molti stereotipi soprattutto verso i gay**

zen gay (Il saggiatore). Psichiatra e psicoanalista, docente alla Sapienza, Lingiardi ricostruisce i danni alla salute prodotti dal vuoto legislativo sulle coppie di fatto e sulla genitorialità omosessuale. Danni non lievi. Negare ai gay e alle lesbiche il diritto di formare una famiglia può accorciare la vita. Eppure ciò che fa scandalo oggi è proprio questo: non la devianza o la stregolanza a cui veniva inchiodata ieri l'immagine degli omosessuali, ma la rivendicazione del diritto di organizzare la propria vita affettiva.

Lingiardi fa piazza pulita di una serie di stereotipi, tali per un ar-

# I figli hanno solo bisogno di amore



Una delle immagini della campagna pubblicitaria di Oliviero Toscani per la griffe Ra-Re.

gomentare laico e liberale, ma rimessi in campo da molti dei nostri politici e uomini di Chiesa quando si tratta di gay: «le relazioni omo sono meno stabili di quelle etero», «i figli devono avere una mamma e un papà», eccetera. Fulcro del breve saggio è la teoria dell'attaccamento che è un bisogno primario (come la fame), sia nella relazione tra genitori e i figli, che in quella tra adulti. Bisogno di cura e protezione, che si fa più forte quando abbiamo paura e siamo in difficoltà. Senza attaccamento viviamo male. Anzi, malissimo. Vale per gli etero, come per i gay. Ma cosa accade ai gay? A

causa del clima sociale spesso ostile sono colpiti dal «minority stress», un groviglio di tormenti raggruppabili in: omofobia interiorizzata (disistima e disprezzo di sé); stigma percepito, vale a dire la percezione del rifiuto sociale associata ad ansia e a strategie difensive inadeguate; esperienze di discriminazione e violenza. Chi ha avuto da piccolo un attaccamento «insicuro» con l'adulto di riferimento, ha difficoltà nella relazione amorosa, che sia etero o gay. Ma se è gay e vive in contesti omofobici, rischia di scivolare nel circolo vizioso di chi cerca l'amore contemporaneamente se

ne guarda («doppio legame»). In questo modo non fa mai esperienza di quell'attaccamento positivo che dà sane picconate all'omofobia interiorizzata. E veniamo al bullismo omofobico, che spesso anche in casi tragici viene rubricato sotto la voce «scherzi tra ragazzi». Lingiardi cita una ricerca condotta in Gran Bretagna: dei giovani esaminati, uno su quattro a distanza di quindici anni dal primo episodio di bullismo omofobico dice che il ricordo lo disturba molto, uno su cinque ha ancora flashback delle aggressioni subite. Si tratta di danni all'immagine di sé e alla capacità affetti-

va. Cosa fare? Lingiardi parla chiaro: «Il legame tra l'opposizione religiosa e politica all'approvazione di una legge che tuteli le convivenze omosessuali e la crescita di un clima antiomosessuale è evidente». Si tratta di una «delegittimazione dei diritti affettivi» prodotta «dall'alto» che alimenta «in basso», nell'inconscio, i sentimenti omofobici. «Il mancato riconoscimento di un legame affettivo tra due persone libere che lo richiedono può danneggiare il benessere psicologico, la vita di relazione e la salute mentale». Ancora, trasudano omofobia le cosiddette terapie «riparative»,

che promettono «riconversioni» e portano ad esempio le testimonianze di sparuti «omosessuali pentiti», utilizzando il termine «ex-gay» che già la dice lunga sulla tristezza della negazione in atto. E qui Lingiardi, citando un recente documento delle Associazioni degli psichiatri e psicologi americani che disconosce qualunque trattamento teso a modificare l'orientamento sessuale, chiede agli Ordini dei medici e degli psicologi italiani di prendere posizione.

L'«attaccamento» è centrale anche nel rapporto con i figli ed è ciò a cui si guarda per valutare la stabilità di un nucleo familiare. In Italia vivono molte famiglie omo. Realtà complessa, agredita in casa nostra con un bagaglio di concetti oscuro e oscurantista, che il pamphlet di Lingiardi può snebbiare come un raggio di sole.

Tanti papà e mamma hanno avuto figli all'interno di precedenti relazioni etero, e molti oggi pianificano una maternità o

dizi rispetto all'orientamento sessuale». La ricerca dissolve qualunque idea preconcepita sulla «immaturità» delle persone omosessuali, e su possibili influenze che spingano i figli dei gay a ritrovarsi anche loro gay. Ma lo stigma non demorde: a scuola i pargoli degli omosex vedono spesso i coetanei assumere atteggiamenti antigay, mentre si trovano meglio i figli di quanti, avendo un rapporto risolto con la propria omosessualità, non ne fanno mistero con i colleghi, con l'ex coniuge, con i parenti.

L'accento degli studiosi, nel frattempo, si è spostato. Non guarda al genere del genitore (maschile o femminile) ma alla funzione esercitata dall'adulto. Si parla ormai non di «famiglia» ma di narrative familiari: famiglie con genitori separati o adottivi, ricomposte, monoparentali, nate grazie al ricorso alla fecondazione assistita. E si utilizza il termine neutro di «caregiver» per definire chi fornisce cura e accudimento.

**Una coppia omosessuale non ha nulla di meno di una coppia eterosessuale**

**Etero o gay non è rilevante. Quello che conta è dare cura e protezione**

una paternità recandosi all'estero e facendo ricorso alle tecniche di riproduzione assistita. Lingiardi fornisce un elenco delle preoccupazioni ricorrenti, e fa riferimento alla vasta letteratura scientifica che le smentisce. Quante volte sentiamo dire: «è contro l'interesse del bambino»? Ma che cosa è nel suo interesse?

Secondo l'American Psychoanalytic Association, «è nell'interesse del bambino sviluppare un attaccamento verso genitori coinvolti, competenti e capaci di cure. La valutazione di queste qualità genitoriali dovrebbe essere determinata senza pregiu-

Come si può ancorare altrimenti, nel quadro in trasformazione di una famiglia che in quanto nucleo «sociale» è soggetta a mutamento, l'interesse del bambino?

Genitore etero, gay, bisex? Non è rilevante. È questione di attaccamento. E di diritto. Lesbiche e gay hanno sempre cresciuto bambini e continueranno a farlo. Ma, suggerisce l'American Academies of Pediatrics, sarà meglio che possano avvalersi del matrimonio civile. In Massachusetts, Belgio, Canada, Olanda, Spagna, Sudafrica la legge lo permette. In Italia siamo all'anno zero.

**INIZIATIVE** Caserta dedica due mostre, una con le opere di Gino Covili e l'altra con le fotografie di Salgado, a un unico tema. Un richiamo alla difficoltà del vivere oggi

## Agli esclusi dal lavoro e dalla vita si inchinano due artisti

■ di Flavia Matitti

«**G**li esclusi sono tutti i corpi spezzati, corpi inflitti di colpa (come quelli dei carcerati), corpi clandestini (come quelli degli immigrati), corpi sconfitti (come quelli dei profughi), corpi flessibili (come quelli dei disoccupati), corpi senza più storia, ripiegati su se stessi. Perché la storia ha una logica, non si campa alla giornata. Non più uomini e donne con la libertà, gioia e dignità del vivere, ma corpi senza potere. Senza età esattamente come *Gli esclusi* strappati al divenire da Covili». Così scrive Enrico Milani, assessore alle Politiche del Lavoro, ai Centri per l'Impiego e alla Formazione professionale della Provincia di Caserta, nella presentazione del volume, curato da Ciro Tarantino, dal titolo *Gino Covili. Gli esclusi* (Macerata, Quodlibet, 2007), uscito in occasione della mostra dedicata all'artista modenese, allestita negli spazi restaurati del Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio.

L'esposizione di Gino Covili (Pavullo nel Frignano, Mo 1918-2005) fa parte, insieme alla rassegna fotografica dal titolo Sebastião Salgado. In cammino, del progetto *Terre di lavoro. Quadri sociali dell'esclusione*, organizzato dalla Provincia di Caserta per promuovere le nuove politiche del lavoro in



un territorio difficile, dove si devono fare quotidianamente i conti con vasti fenomeni di precariato e di insicurezza sul lavoro. Oltre alle due mostre, il programma prevede spettacoli teatrali e musicali, e cicli di incontri dedicati alla sicurezza e al mercato del lavoro (fino al 6/01/2008).

Le immagini fotografiche di Salgado (classe 1944) riunite nella mostra *In cammino* documentano il fenomeno delle migrazioni di massa e sono il frutto di un'indagine avviata dal grande fotografo brasiliano nel 1993, con la collaborazione dell'agenzia Amazonas, e compiuta nel corso di sette anni percor-



Una foto di Salgado tra due opere di Covili per le mostre organizzate a Caserta

**Ne esce un ideale ritratto dell'umanità sofferente di tutto il mondo**

rendo le diverse strade dell'esodo attraverso più di trentacinque paesi. Le foto esposte sono dunque la testimonianza viva dell'epopea di centinaia di milioni di persone che lasciano la loro terra nella speranza di poter costruire altrove una vita migliore. Il tema dell'emarginazione è

centrale anche nel ciclo *Gli esclusi* di Gino Covili, composto da 139 opere, tutte raffiguranti la condizione umana determinata dall'internamento in manicomio. Il ciclo è stato realizzato dal pittore tra il 1973 e il 1977 e oggi, che ricorrono i trent'anni dalla sua esecuzione, viene esposto e pubblicato per la prima volta integralmente. La tecnica varia: vi sono soprattutto disegni eseguiti a matita, a carboncino, a sanguigna o a china, ma anche alcune tecniche miste su cartone o su tela, ma in tutti ritroviamo i volti scavati, dolenti, l'espressione talvolta disperata altre volte rassegnata o torva o stupefatta, di uomini e donne fiaccati nello spirito e abbruttiti nella volontà

da una vita di reclusione. Il ciclo trae origine da un progetto dell'Amministrazione Provinciale di Modena, che nel 1972 diede vita al Centro Psichiatrico di Gaiato, allo scopo di reinserire nel Frignano, loro territorio d'origine, un gruppo di pazienti psichiatrici che avevano alle spalle molti anni di manicomio. «Mi accorsi - ricorderà più tardi l'artista - come nel dramma individuale di molti di loro vi fosse una radice comune causata dalla crisi della società contadina con l'avanzare impietoso della società industriale, oppure i traumi provocati dalle violenze e dai disastri della guerra. Scavando nella storia di queste persone ne sono stato pienamente coin-

volto, e in studio, ho cominciato a disegnare ricordandomi i loro sguardi, i loro gesti e atteggiamenti». Così, attraverso le foto di Salgado e i disegni di Covili, emergono dalle due mostre frammenti di esistenze, storie eccezionali o comuni, che però acquistano come insieme un valore esemplare, in un ideale ritratto globale dell'umanità sofferente, ricostruito con mezzi diversi dai due artisti, ma con identica passione e partecipazione.

**Terre di lavoro. Quadri sociali dell'esclusione**

Caserta  
Complesso Monumentale  
del Belvedere di San Leucio  
Fino al 6 gennaio